

EDITORIALE

Il CAI ai tempi del Coronavirus... guardando al futuro

Lo scorso dicembre il CAI di Parma ha rinnovato i propri organismi dirigenti, eleggendo un nuovo Consiglio Direttivo della Sezione nel segno di una sostanziale continuità con il precedente, segnale di una valutazione sostanzialmente positiva dell'operato nel triennio 2017-2019. E' comunque avvenuto un ricambio di circa il 30% dei componenti con una più significativa presenza femminile, che potrà arricchire con la propria specificità il dibattito e la programmazione della Sezione.

Tre anni di lavoro futuro non possono essere affrontati solo con la gestione dei singoli problemi emergenti: il nuovo Consiglio ha così tracciato alcune linee programmatiche che vorrei riassumere in queste righe partendo però dall'oggi, ovvero dal contesto attuale legato all'epidemia mondiale da Coronavirus. Non mi aggiungo alla schiera dei tanti (troppi!) che in queste settimane hanno voluto dire la loro, perseguendo l'unico risultato, oltre alla conquista di spazi di visibilità, di incrementare confusione e fibrillazione.

Le restrizioni e le limitazioni di queste settimane, cui abbiamo volentieri adempiuto per senso di responsabilità verso i soci ed i non soci che partecipano alle nostre iniziative, consci delle pesanti ripercussioni sulla vita sociale e sulle attività della Sezione, hanno portato a diverse modalità di relazione tra le persone, a nuovi modi di organizzare il tempo quotidiano e di rapportarsi con l'ambiente circostante e ad affinare l'"arte" del saper aspettare. Le difficoltà offrono sempre nuove opportunità: pensando allora al rapporto tra uomo e ambiente montano, potrà essere il tempo, passata l'emergenza, per riscoprire nuovi orizzonti nella frequentazione dell'ambiente "open air" (di per sé, tra l'altro, ambiente protettivo verso la diffusione del contagio) e ritornare gradualmente a gustare le proprie passioni: passeggiate di media collina, riscoperta di luoghi naturali ed itinerari presso casa, scoperta di siti vicini, ricchi di emergenze storiche e naturalistiche. Tale approccio introduce ad uno dei temi per noi strategici nel triennio: il nostro impegno per l'ulteriore valorizzazione sostenibile delle nostre Terre Alte. Il primo passo in questa direzione è il progetto editoriale che lanciamo a breve, "I Cammini storici dell'Appennino parmense", con cui vogliamo offrire ai lettori stimoli per percorrere e conoscere percorsi ricchi di natura appenninica e di storia dei nostri luoghi (Via degli Abati da Bobbio a Pontremoli, Via Francigena da Fidenza a Sarzana, Via Lombarda da Torrechiera a Pontremoli, Via di Linari da Torrechiera ad Aulla). Sono percorsi che scavalcano il crinale appenninico e scendono in Lunigiana ma sovente partono dalle prime balze collinari o addirittura a ridosso della città: sono percorsi che possono suggerire alle Amministrazioni locali, e su questo la nostra disponibilità alla collaborazione sarà grande, di immaginare e realizzare "vie ai monti", collegamenti pedonali o ciclabili tra città e collina, a completamento di una rete sentieristica in sicurezza disponibile a tutti. Ma c'è dell'altro: abbiamo voluto costruire il progetto sui Cammini con tanti altri soggetti che, a nostro pensare, potevano essere interessati: Associazioni culturali, Parchi, Amministrazioni locali, singole persone "testimonials" di questo o di quel cammino.

Abbiamo fatto decine di riunioni, incontrato centinaia di possibili interlocutori, trovato adesioni entusiaste e qualche silenzio. Questo metodo di lavoro, basato sulla costruzione di partnerships e di reti, rimanda ad un tema che il Consiglio vorrebbe lanciare nel prossimo periodo.

Dopo anni di sviluppo e rafforzamento della Sezione, il "sogno" per il triennio, ma con partenza già nell'anno di Parma capitale italiana della cultura, è di essere protagonisti nella costruzione di una "alleanza" per la promozione della montagna con chi ne condivide una visione basata sulla sostenibilità, l'inclusività e la frequentazione sicura: Enti (in primis, Amministrazioni locali e Parchi), associazioni e frequentatori dei monti. "Alleanza" vuol dire valori ed idee condivise, politiche concertate e progetti conseguenti per la frequentazione, ma potrebbe voler anche dire luoghi e spazi fisici di incontro, dibattito e produzione di cultura. Pensare in questo contesto anche ad una nuova collocazione per la Sezione significherebbe non più progettare un trasloco, ma far parte di un nuovo progetto della città e della provincia. Sarebbe anche il modo più innovativo nella prospettiva di una "celebrazione" moderna dei nostri 150 anni (1875-2025). Prospettiva troppo lontana? Non penso, le grandi sfide hanno bisogno di tempo per sedimentazione le idee, trovare partners, trasformare il sogno in progetti ed azioni, aggirare vincoli e cogliere opportunità.

In questa ottica, oggi forse ancora un pò confusa, tante nostre attività, dalle escursioni ai corsi, dalla biblioteca sezionale a questa rivista, potrebbero essere ripensate ed assumere connotazioni anche diverse.

Torno infine sui valori che ho prima indicato e che, in qualsiasi scenario futuro, il nuovo Consiglio vuole come fondanti della Sezione: sostenibilità, inclusività e sicurezza, accompagnati dall'attenzione costante all'innovazione, intesa come strumento organizzativo e tecnologico per la semplificazione e l'ottimizzazione operativa e comunicativa.

Promuovere la sostenibilità, intesa come la capacità di dare risposta ai bisogni del presente senza compromettere le generazioni future, significa assicurare, nei propri programmi, una frequentazione rispettosa dell'ambiente montano e dei suoi abitanti, ma anche assumere tale criterio come "guida" nello sviluppo di intese con gli Enti operanti nel nostro Appennino.

Praticare l'inclusività vuol dire fare dell'ambiente montano, ma ancor prima alla vita della Sezione, un luogo di accoglienza ed incontro tra persone anche diverse per estrazione sociale, età, credo o abilità.

Porre al primo posto la sicurezza significa contribuire, con altri, a mettere al servizio della comunità istruttori ed accompagnatori qualificati, cui la Sezione vuole, ora ed in futuro, assicurare quanto possibile per lo sviluppo delle loro competenze tecniche, culturali e relazionali.

Gian Luca Giovanardi
Presidente CAI Sezione di Parma

